

Blog Post - raccontare la ricerca scelta

INFORMAZIONI DI CONTESTO.

Il team Hope Center dell'ITES Antonio Maria Jaci di Messina, ha deciso di partecipare all'edizione 2016/17 del progetto A Scuola di Opencoesione scegliendo tra una varietà di progetti, quello che ha ritenuto potesse essere più interessante e d'impatto per la comunità. Alla fine, la scelta è ricaduta sul progetto di "Realizzazione centro di eccellenza oncologico presso l'ospedale Papardo di Messina", perché reputiamo molto essenziale per la crescita economica e sociale della nostra città, e crediamo possa suscitare interesse per numerose persone, associazioni e soggetti politici della nostra città.

Noi crediamo che un progetto simile sia un'ottima palestra di monitoraggio civico, e di analisi e controllo della spesa dei fondi allocati dall'Unione Europea. Da una prima ricognizione del progetto e dall'analisi sommaria dei dati, crediamo che i fondi non siano stati spesi affatto bene. Questo ci ha motivati ad approfondire le analisi ed a raccontare il progetto nei dettagli. Non siamo i soli a pensarla così.

Sono state infatti ben tre le interrogazioni da parte di politici, per conoscere la sorte dei finanziamenti e del centro oncologico che, benché risulti completato dal 2012 sulla carta, in realtà non è mai entrato in funzione e non se ne trova traccia. A sollevare il problema sono stati il deputato regionale Valentina Zafarana del Movimento 5 Stelle, il deputato nazionale di Forza Italia Maria Tindara Gullo, e l'europarlamentare del PD Michela Giuffrida. Anche in città il dibattito intorno all'opera "fantasma" è stato molto sentito. La stampa locale ha seguito negli anni l'evoluzione dei lavori e ne ha adeguatamente raccontato, mentre l'associazione della società civile CittadinanzAttiva ha denunciato lo stato delle cose.

D'altra parte, il "sogno" di un polo oncologico d'eccellenza a Messina, città che registra una elevatissima "migrazione" verso gli ospedali del nord Italia per cure sanitarie (specialmente nel campo dei tumori), è molto antico. Tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, ne parlava già il parlamentare nazionale Saverio D'Aquino, che a metà degli anni '90, poco prima della sua morte, era riuscito ad ottenere che all'ospedale Papardo fosse incorporata una sezione d'eccellenza dedicata alle cure oncologiche. Oggi, a quasi quarant'anni di distanza, del centro oncologico d'eccellenza non si hanno notizie certe.

IL TEAM:

Il team Hope Center Jaci è composto da:

Project Manager/Head of Research: Luljeta Mici e Filippo Visalli

Social Media Manager e Coder: Cinzia Messina e Maria Arrigo

Collaboratori social Manager e Coder : Desiree Arena ,Ilenia Cambria, Martina Bonzeri, Ludovica Bellomo, Paola Marino, Fatima Noto ,Letteria Currò, Roberta Terranova, Andrea Giorgio, Antonella Inferrera.

Designer: Antonella Rosso e Debora Pistone

Collaboratori Designer: Alberto Bongiorno, Ramona Vaccaro, Giulia Tignino, Loren Muscianisi.

Blogger: Letizia Xu e Mariagrazia Bellinghieri

Story Teller: Elena Bombaci e Roberta Settineri

Analista e coder: Gianmaria Trifirò e Iole Ruta

Descrizione del nome e del logo: abbiamo scelto questa parola perché rappresenta la speranza, che è l'unico bene che ci accomuna tutti, e vogliamo trasmetterlo anche all'esterno. Il fiocco rosso, poi, rappresenta la voglia di vincere questo male e primeggiare su di esso con fierezza ed orgoglio. Nonostante non sia compito nostro quello di sconfiggere il cancro, vogliamo che sia chiaro a tutta la città il nostro impegno nel tentare di porre sotto i riflettori un progetto che sarebbe servito per contribuire a sconfiggere i tumori, ma purtroppo non è mai stato reso funzionante.

Descrizione di quanto fatto in classe: all'inizio abbiamo "esplorato A Scuola di OpenCoesione", cercando di capire i progetti delle scorse edizioni e vedere come avremmo potuto contribuire. Come? Con la visione dei video, con l'analisi dei progetti, e prendendo nota dei risultati ottenuti. Al termine di questo percorso, sul sito di OpenCoesione abbiamo cercato dei progetti che potessero fare al caso nostro. I parametri che abbiamo preso in esame per scegliere il progetto sono stati: l'impatto sociale, l'efficienza della spesa, l'interesse nei confronti della comunità e l'interesse da parte della classe. Inizialmente abbiamo dovuto scegliere tra tanti dei progetti messi a disposizione da realizzare, per poi trovare quello che ci attirasse maggiormente.

La scelta è avvenuta sulla base di queste considerazioni: statisticamente, è difficile trovare una famiglia in cui non ci siano casi di tumore. Questo, a Messina, ma anche in Sicilia e nel meridione in generale, rappresenta un doppio dramma. Ai dolori provocati dalla malattia, si aggiungono spesso i disagi determinati dai "viaggi della speranza", sia per i pazienti che per i familiari. Per curarsi, i nostri concittadini hanno bisogno di andare altrove per carenza di strutture adeguate. Se realizzato, un polo oncologico di eccellenza, avrebbe assicurato non solo cure all'altezza degli ospedali settentrionali, ma anche sbocchi lavorativi e possibilità di ricerca per i numerosi laureati in medicina che ogni anno l'università di Messina sforna. Quali sono gli obiettivi prefissati? Per primo capire perché un progetto finanziato con 40MILIONI di euro e, secondo i dati forniti da OpenCoesione, completato al 97%, non sia ancora operativo. In più, il progetto risulterebbe completato in data 30/06/2012, ma ancora non c'è traccia di attività.

Descrizione dei dati: sin dall'inizio, ci siamo accorti che il progetto che abbiamo scelto aveva suscitato interesse da parte della stampa, sia locale che nazionale, che ha portato, un anno fa, ad una serie di interrogazioni parlamentari a tutti i livelli: dal regionale, al nazionale, fino al parlamento europeo. Questo, unito alla particolare storia che abbiamo tratto dallo studio dei dati trovati sul portale Opencoesione, e dall'andamento dei pagamenti, ci ha convinti della bontà della nostra scelta. Ci siamo infatti accorti, che la sequenza dei pagamenti è stata lineare, senza grossi sbalzi: questo ci ha portato ad immaginare una estrema frammentazione del finanziamento e la presenza di numerose gare d'appalto distinte tra loro. Questo, probabilmente, non ha aiutato nella chiarezza al momento delle rendicontazioni. Si spiegherebbe solo così la "disattenzione" degli organi di

controllo e la grossa differenza tra il motivo del finanziamento ed il risultato alla fine del percorso. Questo è un tema che abbiamo intenzione di approfondire con un attento monitoraggio civico, coinvolgendo anche il ministero della Salute.

Per questo, ci siamo spinti a ritroso nel tempo, riuscendo a trovare informazioni relative al centro oncologico di eccellenza, che risalgono addirittura a fine anni '70. Per ultimo, abbiamo organizzato una rassegna stampa di articoli pubblicati sulla stampa locale, intervistando e interrogando i giornalisti che negli anni ne hanno scritto, e addirittura il progettista originario dell'opera.